

interventi del Grande progetto Unesco

sintesi del progetto

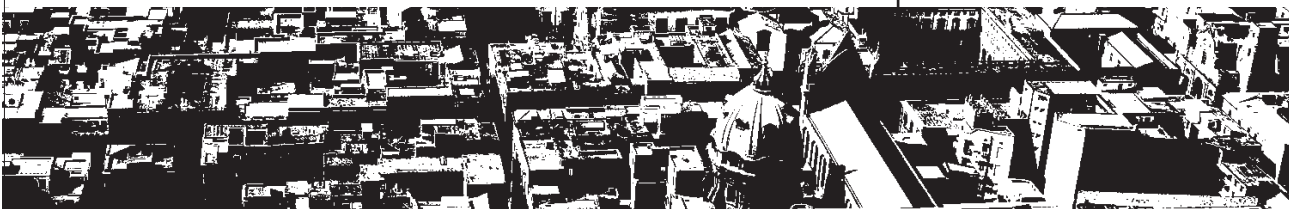
CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE

riqualificazione e adeguamento funzionale

intervento n. 14

COMUNE DI NAPOLI

Direzione centrale Pianificazione e gestione del territorio - sito Unesco
Servizio analisi economiche e sociali a supporto delle attività di pianificazione



CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
riqualificazione e adeguamento funzionale

cronologia essenziale

PROGETTAZIONE

- 2.7.2013 **approvazione progetto definitivo** con deliberazione Gc n. 492/2013
18.9.2013 **approvazione progetto definitivo** con deliberazione Gc n. 700/2013
18.10.2013 **approvazione progetto definitivo** con deliberazione Gc n. 757/2013
20.11.2013 **approvazione progetto definitivo** con deliberazione Gc n. 865/2013

GARA

- tipologia: lavori, servizi e forniture
oggetto: affidamento della progettazione esecutiva dei soli impianti e dell'esecuzione dei
 lavori di restauro e di adeguamento funzionale
criterio: offerta economicamente più vantaggiosa
29.11.2013 **indizione gara** con determina n. 59/2013
10.3.2014 **pubblicazione bando di gara** in GURI n. 28/2014
12.1.2015 **aggiudicazione definitiva** con decreto Provveditore alle OOPP n. 601/2015



PROGETTO
COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA

POR Campania FESR 2007-2013



Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici
della Campania



COMUNE DI NAPOLI

La tua
Campania
cresce in
Europa



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche
Campania - Molise



COMUNE DI NAPOLI

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' STORICA

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013

Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita

Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana

Grande Progetto *Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO*

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE

Riqualificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:

Soprintendenza BAPSAE:

Arch. Donato Calicchio

Geom. Michele Carfora

Il Soprintendente: Arch. Giorgio Cozzolino

Soprintendenza Polo Museale

Dr. Fabrizio Vona

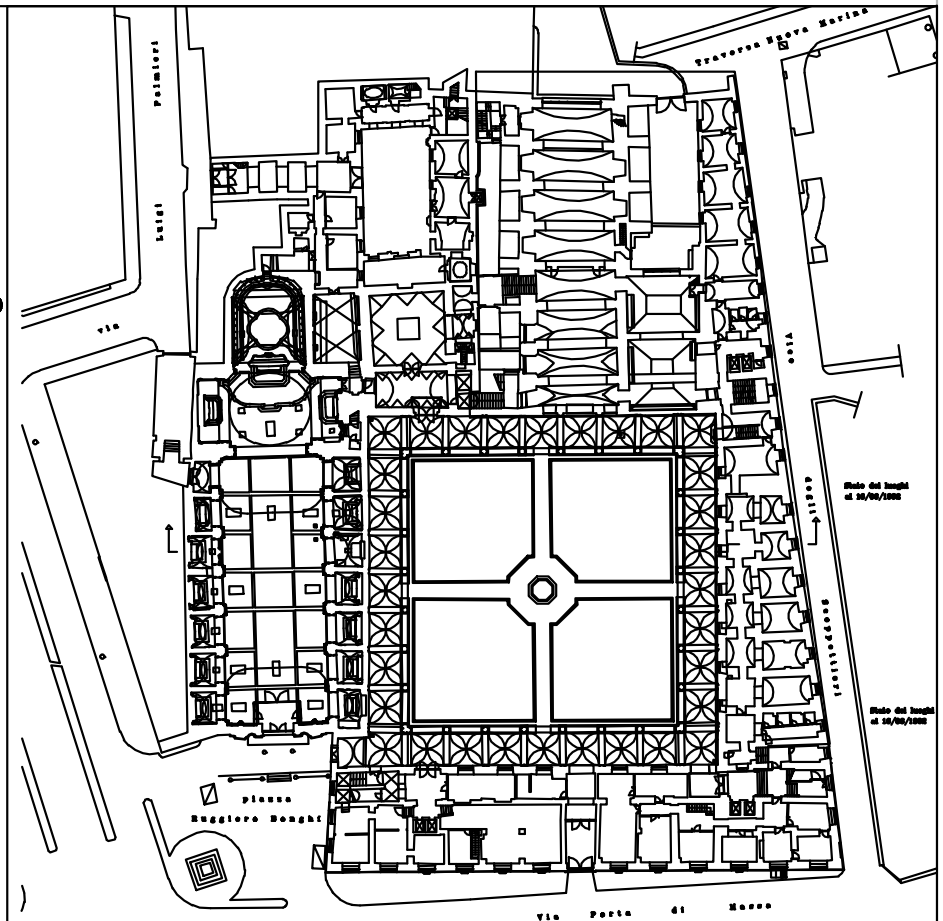
Dr. Ida Maietta

R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano

gruppo di supporto:

F.T. Massimo Bennisib

Arch. Luciano Fazi



RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Marzo 2013

RELAZIONE ARCHITETTONICA

1.CENNI STORICI

IL SITO

La chiesa di San Pietro martire sorge nell'antico luogo delimitato a ponente dalla Piazza Bonghi e dalla Via Porta di Massa, a mezzogiorno dal chiostro del convento, i cui locali oggi ospitano la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Federico II di Napoli, ed a Levante dal Corso Umberto I (Rettifilo).

L'impianto urbanistico della zona dove sorge l'edificio religioso, di formazione medievale, rimane pressoché invariato fino alla fine del secolo XIX quando la Società del Risanamento interviene per bonificare questa parte della città.

I nuovi assi stradali interessarono tutta l'area e direttamente la fabbrica alterando il rapporto tra il piano di calpestio della Chiesa e l'intero complesso religioso, che risulta pertanto sottoposto .

LE ORIGINI

L'area di Porta di Massa, lontana dalle mura, era in origine coperta dalle acque del mare. L'incanalamento nel "Canale publicum" delle acque provenienti dalle colline, in quella che sarà poi via Mezzocannone, costituì l'inizio di quel processo di trasporto ed accumulazione dei detriti che permise di guadagnare terreno a danno del mare.

Dopo il 902, distrutto il "castrum lucullanum" a Pizzofalcone, i duchi concessero molti spazi demaniali nell'area delle calcare agli abati che, a loro volta, diviso il territorio, lo concessero ai loro servi ed ai mercanti, attivando così il processo di formazione di un nuovo tessuto urbano, costituito da abitazioni, botteghe, logge e piccoli edifici religiosi; nel 983 infatti un documento parla già dell'esistenza della chiesa di S. Maria ad Paradisum, posta sulla riva del mare, nel luogo su cui poi sorgerà la chiesa di S. Pietro Martire.

Il lato occidentale del promontorio era difeso da un muro detto Moricinum pictolum, che passava dietro il sito di S. Pietro Martire, elemento di definizione di questo borgo extramurale insieme all'arsenale, fatto costruire dai Normanni, ove erano situate alcune fornaci per la produzione della calce che motivarono l'originaria denominazione della chiesa di S. Pietro Martire alle Calcare. All'avvento degli Angioini le calcare costituiscono un borgo edificato, anche se fuori le mura, e non più una zona paludosa; le mura giungono fino al mare e le acque di scolo sono deviate verso il Lavinaio.

Le origini del convento e della chiesa di S. Pietro Martire risalgono proprio al periodo angioino, anche se non esiste una datazione univoca. Nella legenda della Carta Carafa, al n. 35, si legge "Chiesa e Convento di S. Pietro Martire, fondata nel 1224"; D'Engenio invece la data al 1274, sotto Carlo I.

La fondazione voluta da Carlo II D'Angiò, il quale, donato il luogo in prossimità del mare ai frati Domenicani, impose loro di edificarvi una chiesa in onore di "San Pietro Martire da Verona". I lavori per la realizzazione dell'opera ebbero effettivo inizio sul finire del 1294 privilegiando la costruzione prima del convento che si concluse intorno alla fine del 1301.

Ai lavori della chiesa venne dato un notevole impulso con le donazioni e le concessioni ai frati Domenicani da parte del Re e della Curia che, nel marzo 1300, rendendosi necessario il legname per costruire, ordinò il taglio di alberi da Amalfi e Montoro, imponendo la eliminazione del Dazio sul trasporto della merce.

Nel corso degli anni la fabbrica dovette affrontare le più varie vicissitudini come la perdita dei favori reali nonché molteplici sconvolgimenti naturali, che comportarono un rallentamento dei lavori.

Nel 1305 Venditti da notizia di una tempesta rovinosa e nel 1343 un maremoto sommerse la chiesa e il convento. La chiesa gotica era costituita da una sola navata, di lunghezza pari all'attuale e di larghezza comprendente anche la piazzetta antistante. Come riferisce Cosenza "Nei muri laterali erano ricavate o sporgevano cappelle asimmetriche..." Dopo Carlo II, re Roberto, più vicino ai Francescani, trascurò un po' il complesso di S. Pietro, che sarà invece ampliato sotto la dominazione aragonese, e fu soprattutto Alfonso che fece ingrandire la chiesa che costituirà così un punto di riferimento per il popolo e per i regnanti. Molti lavori seguirono i gravi danni procurati dal terremoto del 1456 che scoperchiò la chiesa e ne danneggiò le mura tanto che, dallo studio di G. Cantone questo rifacimento risulta prima fase della chiesa "moderna", considerando così conclusa la fase "antica".

A partire dal 1519 Benedetto di Falco e Cristoforo della Torre proseguono i lavori di completamento che riguardano sia aspetti costruttivi che decorativi, ed il convento va assumendo le dimensioni attuali. Alla metà del '500 inoltre il priore del convento, Ambrogio da Bagnoli, fa collocare il coro dietro l'altare maggiore e cerca di indirizzare la costruzione delle cappelle a criteri comuni costruendo un unico cornicione di collegamento. Secondo il Cosenza, nel 1557 iniziano i lavori al chiostro e, nello stesso anno, l'architetto Battista d'Anfora è impegnato nella costruzione di un vasto dormitorio, con quattro sale a volta; nel frattempo vengono rinnovati ed ampliati tutti gli ambienti conventuali.

Nel 1570 i frati chiamano G. Francesco di Palma per la progettazione e l'esecuzione della nuova veste rinascimentale del complesso ma l'architetto muore poco dopo.

Dal 1582 al 1593 si svolgono ulteriori lavori alla chiesa, alle scale, al tetto, al dormitorio, al noviziato, al chiostro, concluso nel 1599 con sette arcate per lato e doppio ordine in piperno. Dal 1590 la direzione dei lavori viene presa da Sebastiano e Battista Forlano, che concludono la seconda e decisiva fase che conferisce alla chiesa ed al convento carattere e strutture rinascimentali, che verranno mantenute nelle trasformazioni successive, fino a tornare alla luce nel restauro del primo dopoguerra.

Per tutto il '600 il complesso di S. Pietro Martire è al centro di continui lavori che contribuiscono a far sì che il complesso acquisti una veste spiccatamente barocca; il disegno è di Fra' Nuvolo, - il documento fu ritrovato dall'arch. G. Cantone insieme al contratto per il progetto e l'esecuzione con l'imprenditore Giosuele D'Angelo. Si comincia nel 1601, quando il cappellone sinistro, all'inizio della navata, residuo della chiesa trecentesca, viene abolito e sostituito da due cappelle con botteghe retrostanti.

Nel 1604 iniziano i restauri della chiesa; nel 1609 è documentata la conclusione dei lavori della cupola, realizzata ad embrici maiolicati mentre non verranno realizzate le due absidi curve del transetto, presenti nel disegno; nel 1633 vengono demolite cappelle e case per sistemare la piazzetta antistante la chiesa. Una nuova fase di lavori è legata al nome illustre di Francesco Picchiatti che nel 1657 costruisce il nuovo refettorio, nel 1664 completa il dormitorio, nel 1665 erige un nuovo campanile in sostituzione di quello vecchio che era stato demolito dieci anni prima, nel 1667 costruisce il noviziato. Tra il 1680 ed il 1690 proseguono i lavori di completamento ed abbellimento della chiesa, che, come scrive la Cantone, era ricoperta di stucchi di "rozza manifattura" mentre, nel 1684, viene lastricata la piazzetta antistante la chiesa. Ancora nel 1747 sono eseguite decorazioni ai finestroni della chiesa.

Alla metà del '700 la chiesa è di nuovo del tutto rinnovata da Giuseppe Astarita, che allarga i finestroni e ricopre tutto di stucchi, eseguiti da Michele Santullo, eccetto le due cappelle che precedono il transetto.

Oltre all'altare maggiore, opera di Dionisio Lazzari (1650-57) il corredo della chiesa include opere di rilevante interesse storico artistico tra le quali un crocifisso ligneo di Giovanni da Nola, tele di Giacomo del Po, Giacinto Diano e Massimo Stanzione e il notissimo S. Vincenzo Ferreri del Colantonio. Espulsi i Domenicani nel 1808, dopo la soppressione del 1799, il convento di S. Pietro Martire viene trasformato per accogliere la Manifattura dei Tabacchi, trasferita dalla Dogana vecchia e data in concessione a Domenico Benucci. Questo processo di cambiamenti, avvenuto dal 1842 al 1848, porta quasi alla scomparsa del chiostro, tompagnato e in parte coperto da nuovi corpi di fabbrica. Nell'incendio del 1880 crollano tutti i solai e l'anno seguente il Ministero della Finanze avvia, con Enrico Alvino, la ricostruzione dal lato della via Porta di Massa con sopraelevazioni e l'adozione di strutture in ferro. Nel 1869 viene tracciata la nuova via Principessa Margherita e ciò comporta la rettifica del lato orientale del Monastero.

L'intervento del Risanamento, pochi anni dopo, interessa la piazzetta antistante la chiesa, nella quale viene abbattuto il piccolo corpo di fabbrica a settentrione mediante la eliminazione della via dei Calzettari.

La rettifica planimetrica introduce un corpo di fabbrica allineato sulla nuova strada e, sul lato contrapposto, in adiacenza al fronte settentrionale della chiesa. Ai danni della guerra fecero seguito opere di riparazione eseguite dal Governo Militare Alleato del 1944, e successivamente interventi alla copertura ed alla volta della chiesa, ed il restauro del 1953 del Genio Civile sotto la direzione dell'arch. Ezio Bruno de Felice, che mise in luce le campate in piperno rinascimentali.

Il monastero è acquisito nei primi anni '60 del secolo scorso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia ove un intervento di restauro eseguito negli anni '80 a cura dell'ing. Di Stefano riporta alla luce il chiostro rinascimentale.

Planimetrie dell'area antecedente all'intervento della soc. Risanamento e le modifiche urbanistiche apportate.





I danni della guerra: la facciata



Il crollo del tetto



Uno dei due arconi rinascimentali



L'arcone dopo l'intervento di restauro

CARATTERI STILISTICI

Lo stile con cui si volle costruire la Chiesa è certamente di “gusto gotico” nelle intenzioni dei frati Domenicani ma in realtà, dalle varie descrizioni di gotico resta fisso solo lo schema planimetrico a navata unica, l'intero organismo si trasformò per quanto riguarda l'altezza, larghezza e l'aspetto delle cappelle con un verticalismo addolcito dalle cognizioni di statica e di tecnica delle maestranze locali. Tale impostazione è convalidata sia dal disegno della pianta, sia dalle usanze invalse dalla corte Angioina e dagli architetti francesi venuti d'oltralpe che importarono nel sud i principi dell'arte gotica.

Lo schema della pianta rimasto nelle sue grandi linee invariato nel tempo, malgrado i rifacimenti ed i restauri subiti dalla chiesa, è quello tipico dell'architettura gotica provenzale a navata unica con cappelle laterali e col transetto dal piccolo sporto.

I successivi rimaneggiamenti, anche a causa dei disastrosi eventi naturali nonché dei saccheggi perpetrati a seguito delle numerose occupazioni della città di Napoli nel corso dei secoli, contribuirono a rendere più celere la scelta di un preciso programma per dare degna sistemazione all'intero complesso.

Di ciò se ne avuta una valida conferma in occasione del restauro curato dall'architetto Ezio Bruno De Felice per porre riparo alle distruzioni provocate dai bombardamenti subiti durante la seconda guerra mondiale. Nella chiesa sono apparse membrature in piperno di gusto classicista che stanno a dimostrare come tra le sue forme originali gotiche, e le ultime, quelle barocche, vi sia stata una fase intermedia, quella in stile rinascimentale.

La fase rinascimentale mise ordine alla originaria costruzione priva di un preciso progetto visto che nel periodo iniziale era stato consentito ai privati cittadini di costruire a loro piacimento le loro cappelle poste ai lati della chiesa. Solo sul finire del XVI secolo fu possibile passare a lavori di rifinitura secondo criteri stilisticamente omogenei, sicuramente di gusto classicista.

Dalle sintetiche vicende esposte appare chiaro come le forme gotiche, ipotizzate all'inizio, si siano lentamente trasformate in quelle rinascimentali, conservandone tuttavia quasi integra l'originaria struttura planimetrica.

Appena terminati i lavori nello stile rinascimentale, i frati domenicani nel 1607 affidarono a Fra' Nuvolo l'ammodernamento del tempio per adattarne le forme nel gusto barocco. I lavori della chiesa proseguirono ed i Domenicani decisero di abbattere alcuni edifici di loro proprietà per migliorare la visione della facciata e ricavare quindi uno spiazzo dal quale si potesse ammirare meglio la facciata della chiesa. La realizzazione dello spiazzo antistante e l'arricchimento delle decorazioni della porta piccola nel vicoletto dell'Auriumma sono del 1632 mentre l'abbattimento del vecchio campanile posto sul fronte sinistro della chiesa risale al 1655. L'attuale campanile, opera del Picchiatti, fu costruito dal 1655 al 1657. La veste definitiva in stile barocco la si deve all'opera dell'Astarita che tra il 1660 ed il 1690 intervenne sulla parte decorativa degli stucchi, già trattati in maniera imperfetta, allo scopo di ricoprire le strutture rinascimentali ciò in linea con quanto stava avvenendo in quell'epoca per le altre chiese napoletane. Con la realizzazione del pavimento nel 1752 e gli stucchi del 1755 l'aspetto formale della chiesa può considerarsi definitivamente compiuto arrivando così in consegna fino ai tempi a noi più vicini.



La navata e le cappelle



La volta della navata ricostruita a seguito dei danni della guerra

3. L'INTERVENTO DI RESTAURO

LA CHIESA

Lo stato conservativo della chiesa e del complesso monumentale presenta cospicui problemi di umidità: sono infatti rilevabili ampie aree della pavimentazione in marmo e cotto interessate ad umidità di risalita e degrado delle murature nella navata e nelle cappelle, con fenomeni che producono un sensibile malessere ambientale per le condizioni termo igrometriche di qualità dell'aria nell'ambiente interno della chiesa.

Indagini a vista denotano un maggiore accumulo d'umidità sulla superficie dei pavimenti, in corrispondenza dei rinfianchi delle volte criptali sottostanti, e sulle parti più basse delle pareti, con fenomeni di risalita di acqua per imbibizione capillare e meccanismi ad esso imputabili, quali condensa.

A seguito di ispezioni per l'individuazione delle cause, si è resa visibile una ampia presenza d'acqua nelle cripte sottostanti la navata, la cui origine va attribuita a più cause:

- La modifica quote stradali dell'intera area a seguito degli interventi del Risanamento, con totale demolizione dell'intera zona limitrofa, e conseguente influenza dei sottoservizi interrati, quali condotte idriche e fognarie.
- L'accumulo di acqua piovana, dovuta alla quota della pavimentazione esterna più bassa rispetto alla quota stradale ed alla scarsa canalizzazione di raccolta, displuvio e allontanamento delle acque meteoriche, alla inefficienza dell'impianto di smaltimento acque meteoriche dell'intero sistema monumentale, chiostro della facoltà universitaria adiacente, albergo adiacente.
- L'oscillazione del livello della falda acquifera sottostante, con il livello delle cripte sottoposto a quota mare, trattandosi di un area adiacente al porto antico;

L'intervento di risanamento, per la complessità degli effetti generati sulle murature e dovuti alle ragioni sopra espresse, dovrà necessariamente seguire una fase di accertamenti ed indagini. Ai fini del risultato, si è ritenuto che i fenomeni di umidità classificabili di tipo ascendente, di infiltrazione e di condensazione, potranno essere risolti dalla realizzazione di una barriera alla risalita capillare dell'umidità, ottenuta a piano interrato delle cripte mediante due soluzioni applicabili a seconda dei casi, e cioè con metodi meccanici, taglio ed immissione di un elemento laminare di separazione, e con un sistema chimico, mediante forature e trasfusori di resine silossaniche, con effetto consolidante e idrofobizzante all'interno dei setti murari.

Il sistema sarà integrato dalla realizzazione di un pozzetto di raccolta d'acqua interrato collegato al piano fondale delle cripte e capace di drenare l'accumulo ed il ristagno dell'acqua, nonché ad un sistema di ventilazione degli ambienti interrati finalizzato ad una aerazione con il progressivo prosciugamento delle pareti e delle volte.

Le superfici esterne ed interne, sia verticali che voltate, presentano degradi di media entità con presenza di fessurazioni dovute ad effetti sismici e da umidità con infiltrazioni, attribuibili a disconnessione del manto di tegole, scarsa manutenzione delle coperture e dei giunti, con conseguente ristagno delle acque meteoriche;

L'intervento prevede la manutenzione straordinaria del manto di tegole esistenti, con nuove converse e canali, revisione della impermeabilizzazione estradossale della volta della navata con la manutenzione delle capriate metalliche;

Nella cupola, che non presenta vistosi fenomeni di umidità, sarà previsto un intervento di manutenzione consistente nella rimozione dai licheni alle scandole maiolicate, con ispezioni ed interventi mirati, e sigillature al fine della eliminazione di eventuali discontinuità; Nell'area del tamburo si prevede il restauro delle parti lapidee fessurate con la sigillatura dei giunti ai finestrioni.

Le superfici delle aree piane lastricate poste tra i volumi sopra menzionati e del campanile, saranno oggetto di reimpermeabilizzazione con nuova pavimentazione in cotto, intervento che si prevede di realizzare sui tetti lastricati di tutte le cappelle.

A tale fine occorre precisare che interventi eseguiti nell'ambito della recente ristrutturazione del palazzo adiacente di precedente proprietà demaniale, ora albergo, hanno comportato una impropria collocazione di impianti e canalizzazioni sui terrazzi delle cappelle del lato sinistro, oscurando alcuni finestrioni della navata e generando cause di degrado agli stucchi degli apparati decorativi e agli elementi marmorei di alto pregio storico artistico contenuti nelle cappelle.

Si opererà la manutenzione degli infissi in ferro e vetro, con sigillatura delle vetrate della navata principale e del presbiterio, la sostituzione dei vetri rotti, lo smontaggio e revisione delle ante, la protezione antiossidante di tutte le parti metalliche, con verifica della ferramenta. Si provvederà ad opere di ricucitura muraria nelle aree interessate a lesioni, con risarcitura degli stucchi e dello strato di intonaco, soprattutto nelle parti interessate ad umidità ed efflorescenze, utilizzando cicli di finitura compatibili con quelli esistenti e di tipo traspirante, con ripresa delle modanature delle cornici con il consolidamento delle decorazioni degradate.

Per la pavimentazione barocca, si prevede il consolidamento delle piastrelle in cotto che presentano sfaldature, con interventi di compensazione delle parti mancanti o sostituzione puntuale delle mattonelle nei casi di maggiore gravità, impiegando materiale affine per impasto e cromia.

Gli elementi lapidei della facciata quali il portale in marmo bianco di Carrara e lo stemma saranno restaurati con interventi di consolidamento e puliti con criteri idonei, a mano.

In merito all'attintatura delle pareti esterne ed interne, campiture e rilievi, la gamma cromatica sarà definita solo a seguito di accurata verifica delle tracce di colore preesistente, nell'intento del recupero delle originarie gradazioni e grane.

SACRESTIA E CONVENTINO

L'intervento di restauro dell'area della Sacrestia e dell'ambiente adiacente detto del "Lavamano" prevede le seguenti opere:

Verifica della originaria quota calpestio, mediante saggi esplorativi a pavimento: in questo ambiente si osserva che i rapporti in elevato dell'ambiente gotico, segnato dalla presenza di costoloni e volte ad ogiva, risultano non presentare proporzioni canoniche: l'altezza del pavimento e la tipologia di rivestimento in seminato veneziano riconducono la possibile alterazione delle quote originarie ai primi anni del secolo scorso, presumibilmente a seguito di interventi di risanamento da fenomeni di umidità. Si prevede il recupero della altezza dell'ambiente, restituendo la necessaria verticalità alle membrature ed alle volte, con ripristino della quota di imposta della pavimentazione che si prevede a livello della chiesa, realizzazione di un vespaio di barriera alla umidità di risalita, impiego di intonaci macroporosi.

Nell'ambiente contiguo del Lavamano, la presenza di un solaio piano e la collocazione di una tramezzatura risultano elementi di inaccettabile incongruità con il carattere monumentale dell'area dell'antica chiostrina, il cui valore è tuttora rappresentato dalla fontana marmorea di rilevante qualità. Per di più, la realizzazione del solaio in cemento armato, opera eseguita di recente, consente un impiego improprio al terrazzino superiore, con elementi che oscurano il finestrone della sacrestia e generando potenziale ulteriore degrado alle strutture già compromesse da tale intervento. In tale ambiente si prevede la demolizione del solaio e la ricostruzione della volta.

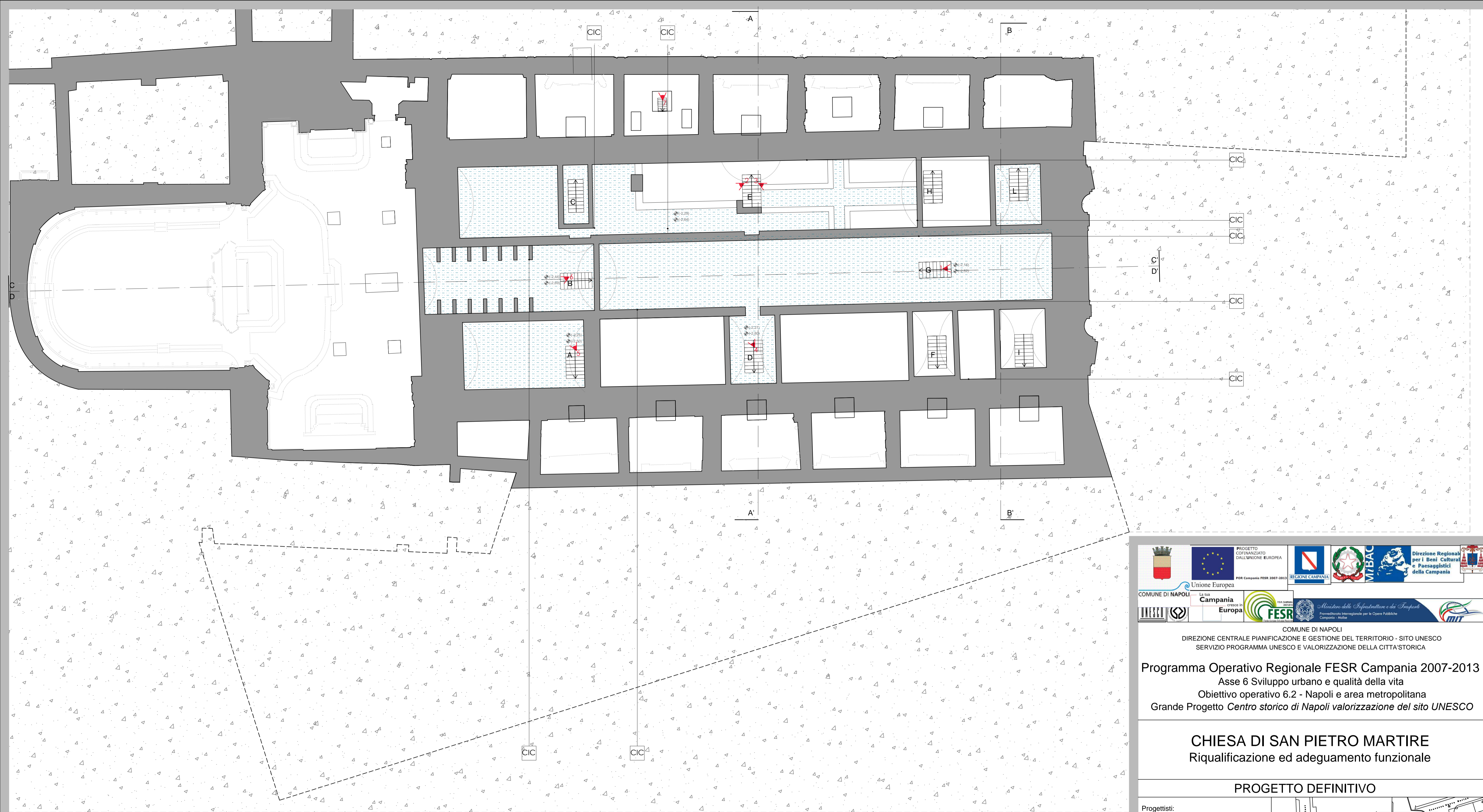
L'ambiente limitrofo, esposto con tre vani sulla corte interna: in tale ambiente, si prevede la ricostruzione di due volte a vela demolite, anche in tale caso per dare spazio ad un solaio in c.a., lo smontaggio della veranda in ferro con tetto in lamiera e di altre opere di superfetazione non congrue, restituendo coerenza formale e materica agli ambienti storici. La ricostruzione delle volte e degli archi, sarà eseguita mediante tecniche murarie tradizionali in mattoni ad esatta somiglianza della residua volta a vela tuttora presente, il criterio di restauro seguirà saggi esplorativi, nell'intento di ricercare testimonianze atte a rappresentare il colonnato sulla corte, poi stravolto da successivi interventi; il ripristino delle coperture a terrazzo si prefigge di restituire adeguata illuminazione e rilevanza agli ambienti posteriori, il refettorio universitario e la sala rinascimentale soprastante alla sacrestia.

PIAZZA BONGHI

Ragioni legate al riconferma della rilevanza della facciata monumentale nel suo mutuo rapporto con la piazza-sagrato antistante, nonché il costante allagamento dell'esiguo spiazzo adiacente all'ingresso determinato dalla sua depressione rispetto alle quote circostanti e alla inefficienza dell'impianto stradale di smaltimento delle acque, impongono la necessità di provvedere all'arretramento dell'area rialzata di piazza Bonghi, la revisione delle pendenze al fine di allontanare le acque dalla chiesa, con il reimpiego di tutto il basolato esistente.

Tale soluzione, motivata anche da una approfondimento storico sulla conformazione dell'impianto in età angioina, avrà riflessi positivi sul piano urbano, definendo uno spazio separato per altezza differente rispetto alle strade adiacenti, originario ambito di pertinenza alla chiesa, restituendo alla facciata barocca il corretto rapporto percettivo del suo apparato monumentale.

Arch. Donato Calicchio
Soprintendenza BAPSAE Napoli



PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO

LEGENDA DEL DEGRADO



- MATERIALI**
- MURATURA**
 - MURATURA IN TUFO
- DEGRADI**
- MURATURA**
 - CIC CAPILLARITA' INFISSIONE CONDENSAZIONE
 - PRESENZA DI ACQUA

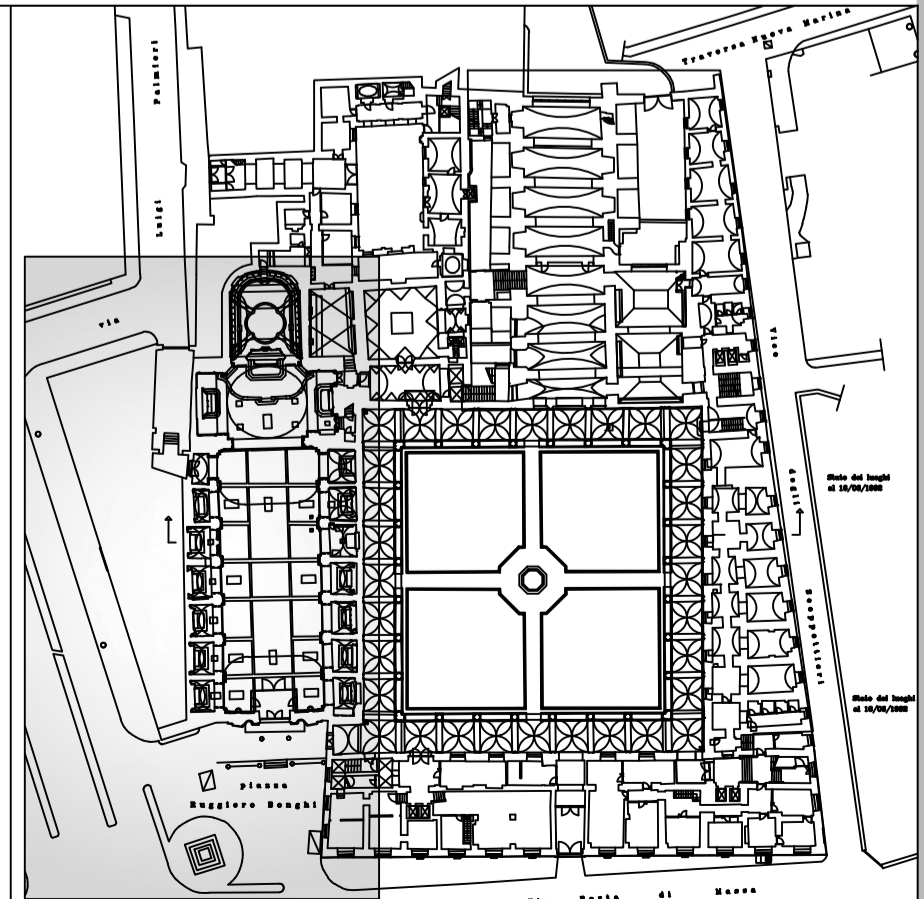
COMUNE DI NAPOLI
 DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
 SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013
 Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita
 Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana
 Grande Progetto Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO

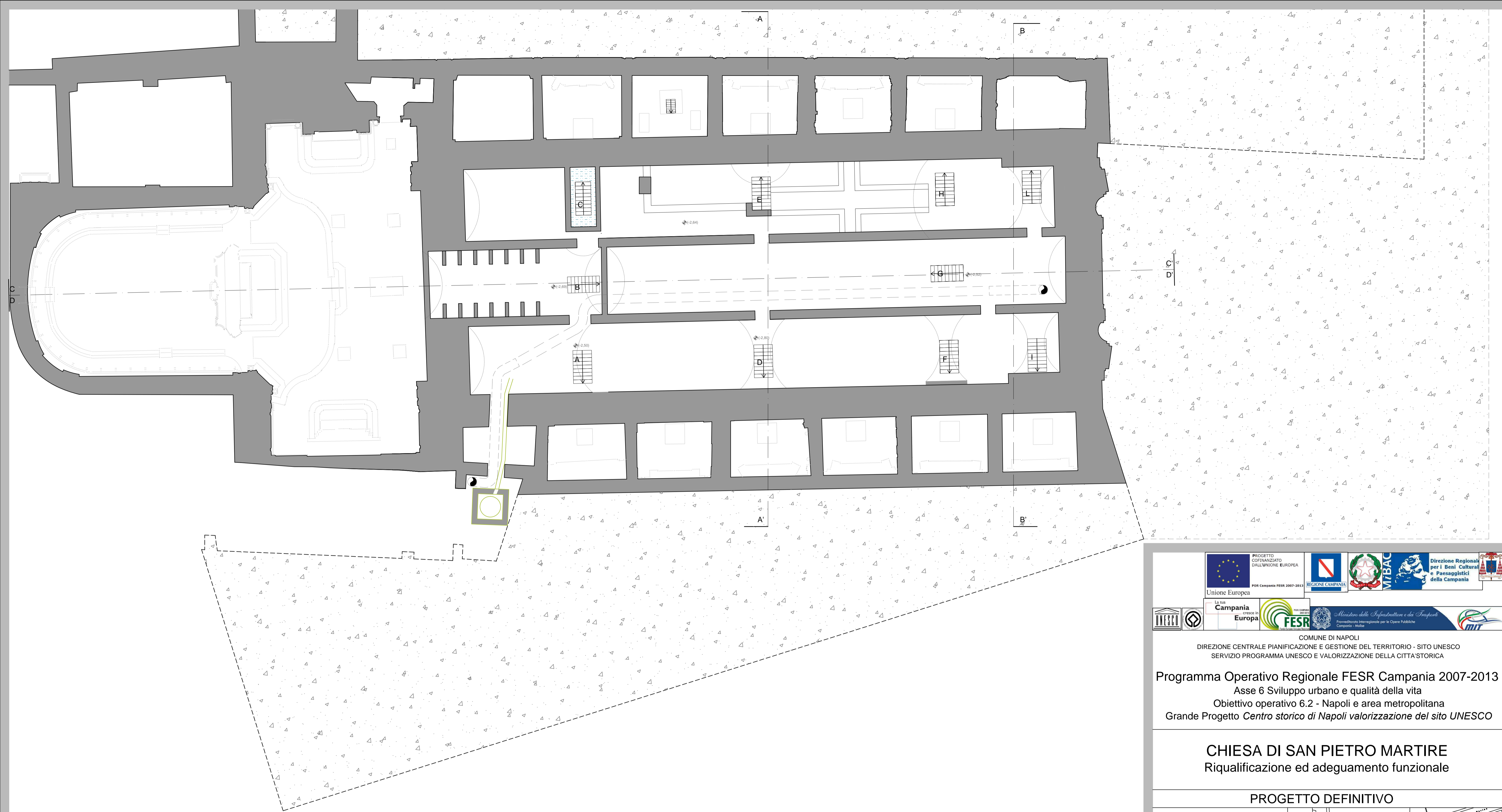
CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
 Riquilificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:
 Soprintendenza BAPSAE:
 Arch. Donato Calicchio
 Geom. Michele Carfora
 Il Soprintendente:
 Arch. Giorgio Cozzolino
 Soprintendenza Polo Museale
 Dr. Ida Maietta
 Il Soprintendente:
 Dr. Fabrizio Vona
 R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano
 gruppo di supporto:
 F.T. Massimo Bennisab
 Arch. Luciano Fazi



PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO DEGLI AMBIENTI IPOGEI



PIANTA DI RILIEVO



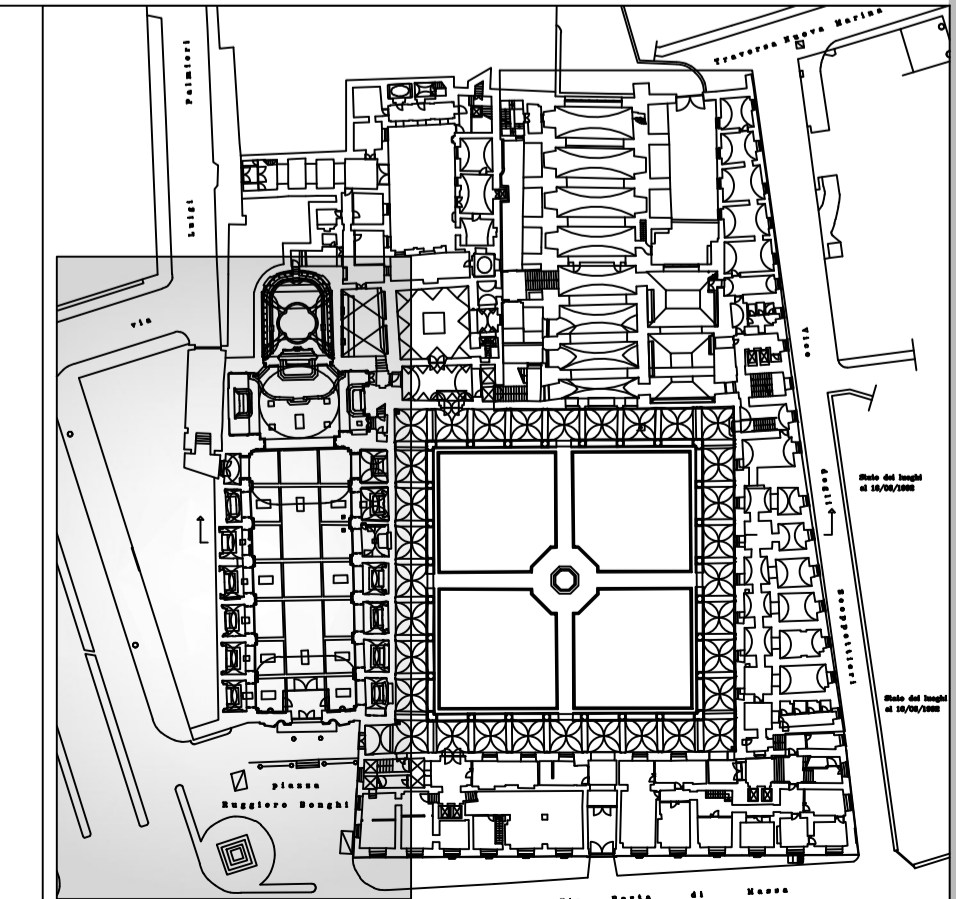
COMUNE DI NAPOLI
 DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
 SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013
 Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita
 Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana
 Grande Progetto *Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO*

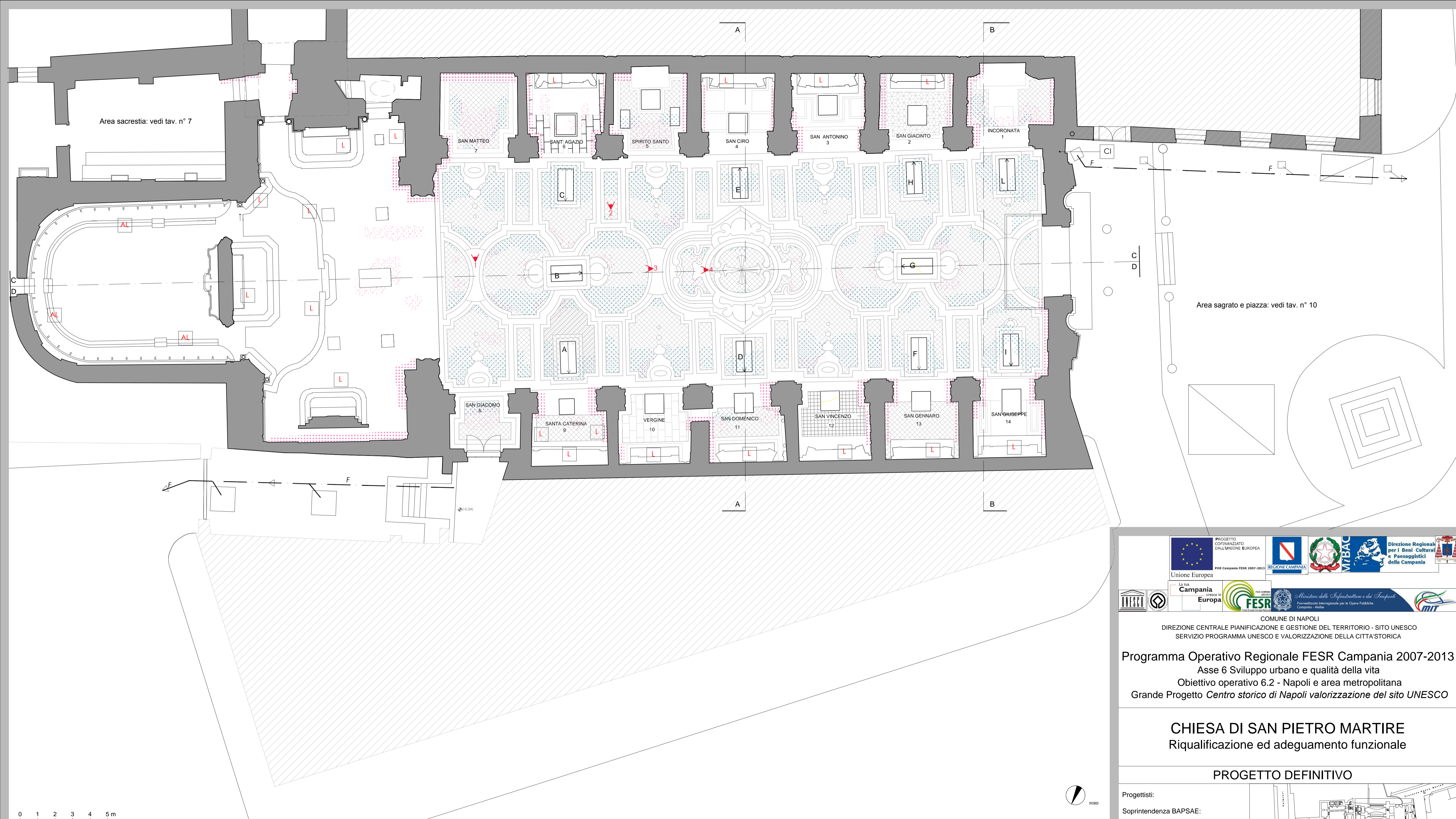
CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
 Riquilificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:
 Soprintendenza BAPSAE:
 Arch. Donato Calicchio
 Geom. Michele Carfora
 Il Soprintendente:
 Arch. Giorgio Cozzolino
 Soprintendenza Polo Museale
 Dr. Ida Maietta
 Il Soprintendente:
 Dr. Fabrizio Vona
 R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano
 gruppo di supporto:
 F.T. Massimo Bennisib
 Arch. Luciano Fazi



PIANTA DI PROGETTO DEGLI AMBIENTI IPOGEI



PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO

LEGENDA DEL DEGRADO

MATERIALI

MURATURA

- MURATURA IN TUFO
- PIPERNO
- DECORI LAPIDEI

PAVIMENTAZIONI

- PIASTRELLE IN COTTO
- PAVIMENTO INTARSIATO COTTO-MARMO
- SEMINATO A GETTO

INFISSI

- IL LEGNO
- IF FERRO

- SC SCALE
- F RETE SMALTIMENTO ACQUE
- ARREDI LIGNEI

DEGRADI

MURATURA

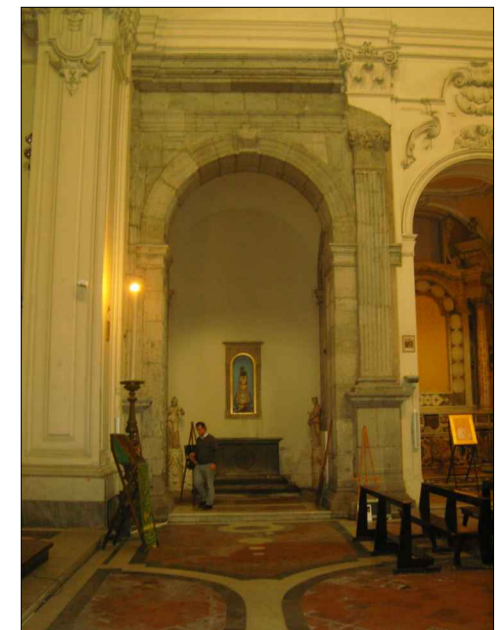
- CI CAPILLARITA' INFILTRAZIONE
- DEGRADO INTONACO
- DISTACCO FESSURAZIONE RICRISTALLAMENTO

PAVIMENTAZIONI

- ROTTURA
- SFALDATURA SUPERFICIALE
- PATINA DA UMIDITA' DI RISALITA

INFISSI

- M MANGANZA
- D DANNEGGIAMENTO



UNIONE EUROPEA

 REGIONE CAMPANIA

 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA

 FESR

 COMUNE DI NAPOLI

 DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO

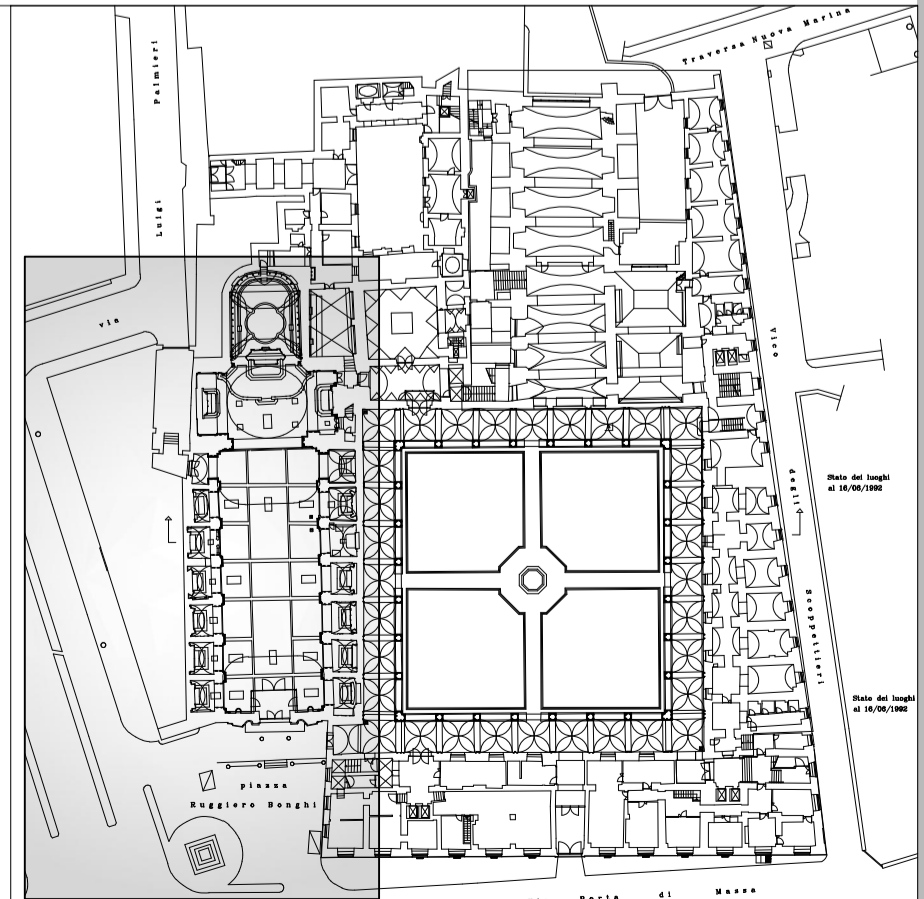
 SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013
 Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita
 Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana
 Grande Progetto Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO

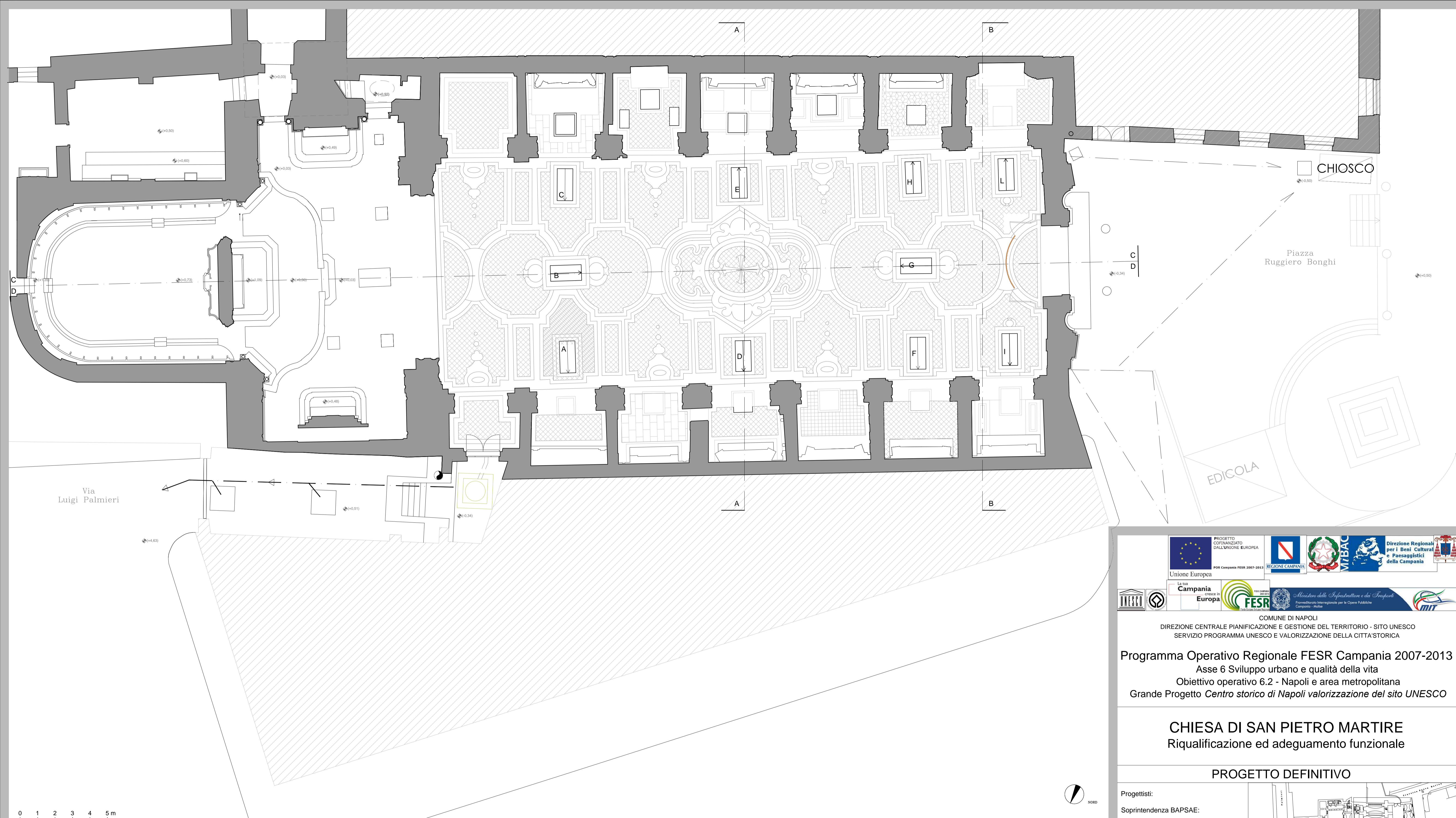
CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
Riquilificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:
 Soprintendenza BAPSAE:
 Arch. Donato Calicchio
 Geom. Michele Carfora
 Il Soprintendente:
 Arch. Giorgio Cozzolino
 Soprintendenza Polo Museale
 Dr. Ida Maietta
 Il Soprintendente:
 Dr. Fabrizio Vona
 R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano
 gruppo di supporto:
 F.T. Massimo Bennisab
 Arch. Luciano Fazi



PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO DEL PIANO TERRA



PIANTA DI PROGETTO



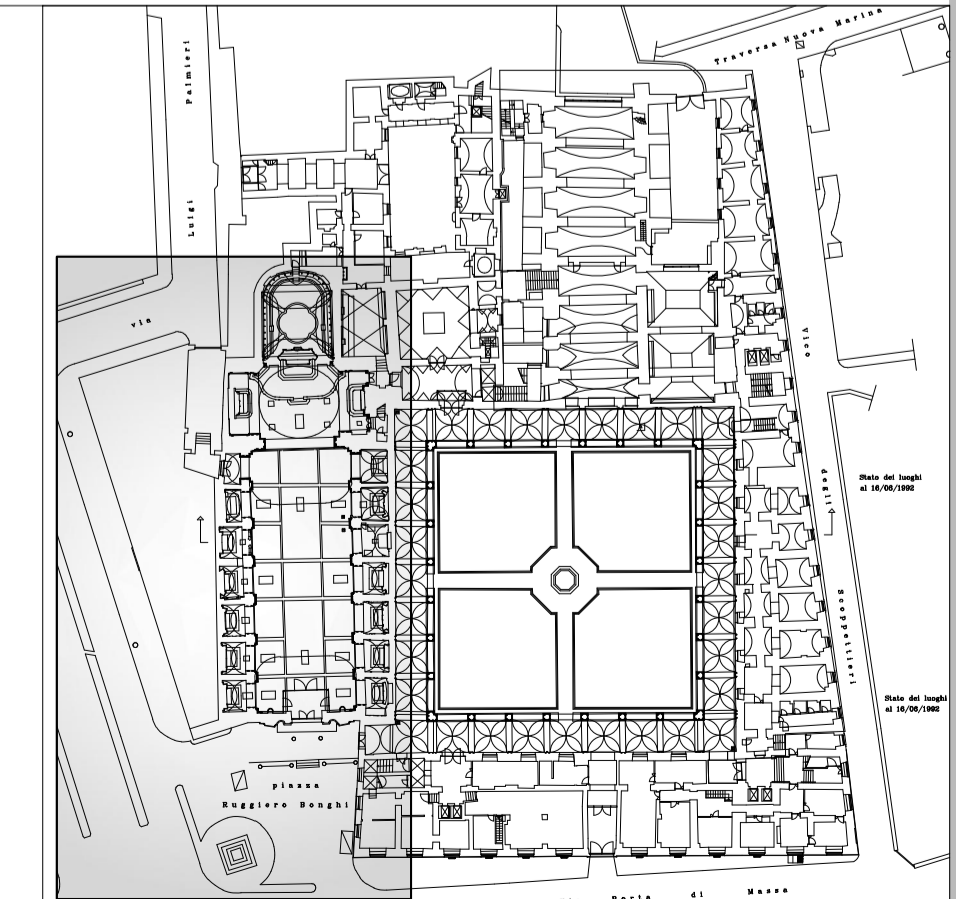
COMUNE DI NAPOLI
 DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
 SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

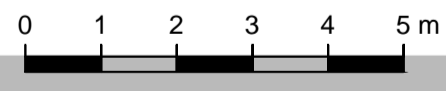
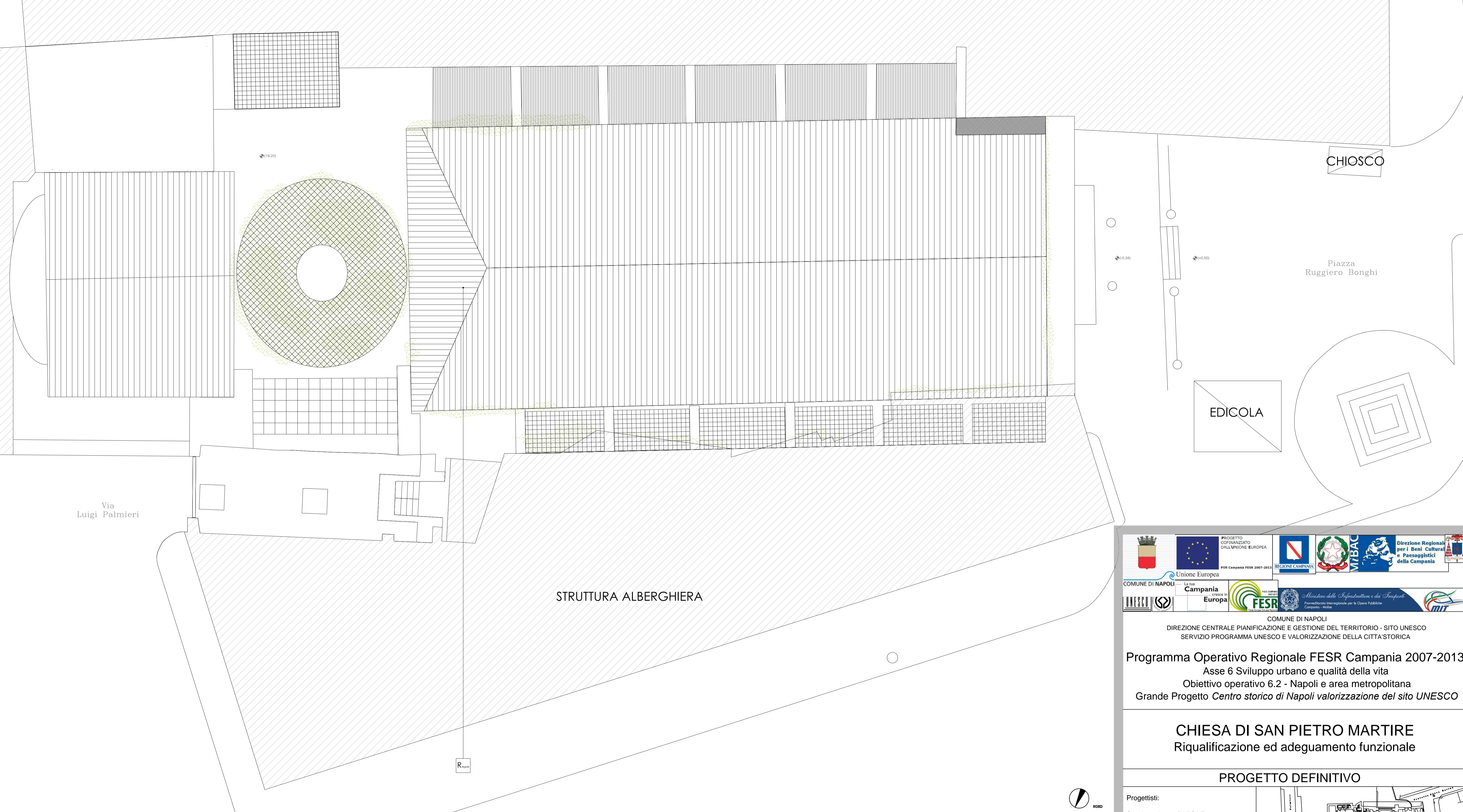
Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013
 Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita
 Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana
 Grande Progetto Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE Riquilificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:
 Soprintendenza BAPSAE:
 Arch. Donato Calicchio
 Geom. Michele Carfora
 Il Soprintendente:
 Arch. Giorgio Cozzolino
 Soprintendenza Polo Museale
 Dr. Ida Maietta
 Il Soprintendente:
 Dr. Fabrizio Vona
 R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano
 gruppo di supporto:
 F.T. Massimo Bennisib
 Arch. Luciano Fazi









PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO

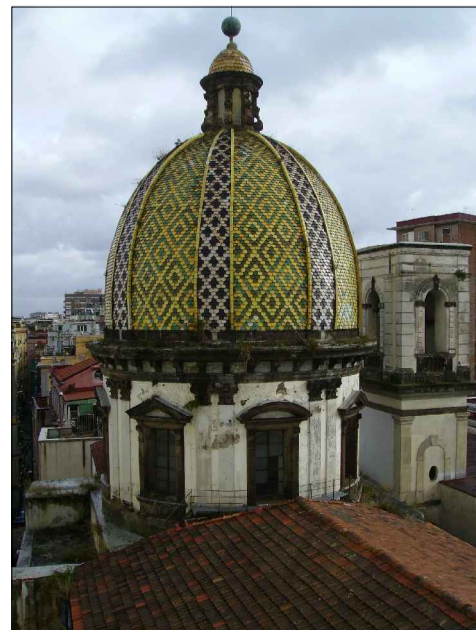
LEGENDA DEL DEGRADO

MATERIALI

-  TEGOLE MARSIGLIESI
-  SCANDOLE MAIOLICATE
-  PAVIMENTAZIONE IN GRES
-  GUAINA BITUMINOSA

DEGRADI

-  VEGETAZIONE E LICHENI
-  ROTTURA TEGOLE



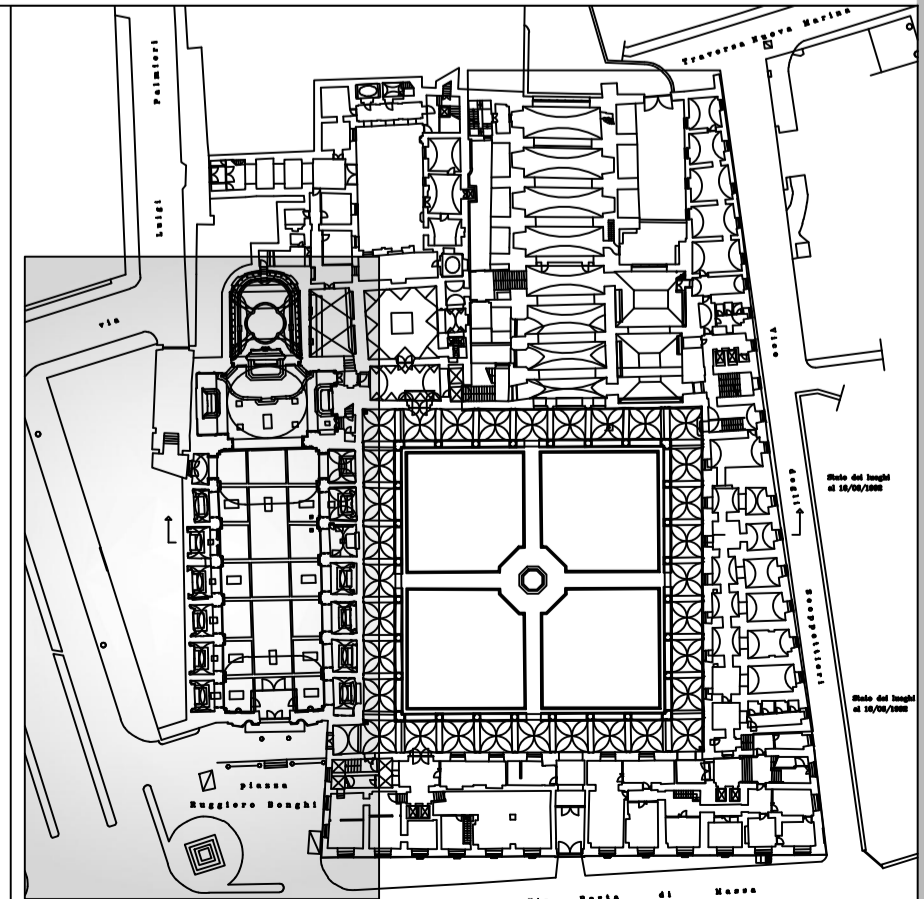

 UNIONE EUROPEA
 PROGETTO COPFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA
 FESR REGIONE CAMPANIA
 DIREZIONE REGIONALE per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
 COMUNE DI NAPOLI
 DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
 SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013
 Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita
 Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana
 Grande Progetto Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
Riquilificazione ed adeguamento funzionale

PROGETTO DEFINITIVO

Progettisti:
 Soprintendenza BAPSAE:
 Arch. Donato Calicchio
 Geom. Michele Carfora
 Il Soprintendente:
 Arch. Giorgio Cozzolino
 Soprintendenza Polo Museale
 Dr. Ida Maietta
 Il Soprintendente:
 Dr. Fabrizio Vona
 R.U.P. Arch. Giancarlo Ferulano
 gruppo di supporto:
 F.T. Massimo Bennasib
 Arch. Luciano Fazi



PIANTA DI RILIEVO E DEGRADO DELLE COPERTURE